



## I TREND DELL'ECONOMIA GLOBALE

### E-COMMERCE ITALIANO VERSO QUOTA 19,3 MILIARDI

Gli acquisti on-line sono destinati a superare quota 19 miliardi a fine anno in Italia, con un vero e proprio raddoppio dal 2011, quando valevano 9,3 miliardi, ed un incremento del 17% rispetto all'intero 2015. E' quanto emerge dai dati dell'Osservatorio Netcomm-Politecnico di Milano presentati nel corso dell'undicesimo eCommerce Forum. I settori trainanti sono il turismo (+11%), l'informatica e l'elettronica (+22%), l'abbigliamento (+25%) e l'editoria (+16%), anche in termini di valore assoluto. Tra gli emergenti si segnalano l'agroalimentare (+29%), con un valore stimato intorno ai 530 milioni e l'arredamento (+39% a 570 milioni). Secondo l'Osservatorio, a fine anno il commercio elettronico raggiungerà il 5% del totale delle vendite al dettaglio in Italia.

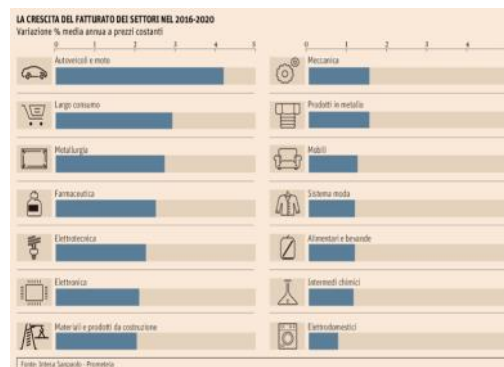
Ansa, 18 maggio 2016.



### INDUSTRIA MANIFATTURIERA, FATTURATO A +2,1 NEL 2016

Secondo le stime contenute nel Rapporto Analisi dei Settori Industriali di maggio 2016 elaborato da Intesa Sanpaolo e Prometeia, lo scorso anno, l'aumento del fatturato dell'industria manifatturiera, pari al +2,6%, è dipeso per il 70% dal buon andamento del settore automobilistico. Il +2,1% indicato dalle stime per l'anno in corso sarà invece il risultato della ripresa di tutte le aggregazioni. Per il 2017 si prevede una crescita del fatturato dell'1,8% e un ulteriore +1,8% per il periodo 2018-2020. Sia la crescita dello scorso che quella del 2016 sono legate maggiormente alla domanda interna che alle vendite verso l'estero. Nel 2015 si è infatti registrato un +2,6% per i consumi e un più lieve +1,1% per l'export. Per il 2016 lo studio indica invece, rispettivamente, un +2,1% e un +2,8%.

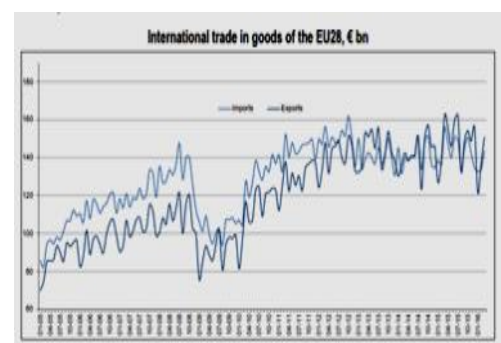
Intesa Sanpaolo—Prometeia, maggio 2016.



### CALA L'EXPORT NELL'EUROZONA MA CRESCE IL SURPLUS COMMERCIALE

Il saldo commerciale dell'Eurozona con il resto del mondo migliora a marzo: al calo dell'export del 3%, è corrisposto un rallentamento ancora più significativo delle importazioni, -8%. Nel complesso il saldo passa da un surplus di 19,9 miliardi di euro del marzo 2015 a 28,6 miliardi. Calano del 2% anche gli scambi interni all'Eurozona a 149,3 miliardi. Nel primo trimestre la tendenza è analoga: scendono le esportazioni (-1%) così come le importazioni (-3%) e aumenta il surplus (da 46,8 a 53,9 miliardi). Rimane invariato il volume. Per quanto riguarda l'Unione Europea dei 28 si stimano esportazioni in calo del 7% verso i Paesi extra Ue, mentre le importazioni scendono dell'8%, anche qui cresce il surplus commerciale a 7,2 miliardi.

Eurostat, 17 maggio 2016.



## FOCUS LOCALE: VERONA NEL MONDO

Con un valore complessivo dell'export che nel 2015 supera i 10 miliardi di euro, **Verona si conferma undicesima provincia a livello nazionale con una quota del 2,5%, e terza nel Veneto**. L'anno si chiude così con una crescita del +5,5%, testimoniando la forte vocazione all'internazionalizzazione del tessuto economico veronese. Mentre, sul fronte delle importazioni, pari a 12,4 miliardi di euro, si registra un aumento del +9,3% rispetto al 2014. La diversificazione del sistema produttivo e la capacità di far apprezzare sui mercati esteri molti dei prodotti «Made in Verona» consentono all'export scaligero di mantenere una posizione di leadership a livello nazionale con riferimento ad una pluralità di settori economici.

## ESPORTAZIONI PER PROVINCIA

Valori assoluti e variazioni percentuali



I **macchinari, primi per valore dell'export**, registrano - con un importo di 2 miliardi di euro - una variazione tendenziale del +8,7%. Il peso percentuale di questo aggregato rispetto al totale delle esportazioni veronesi è del 20,3%. I **prodotti alimentari**, con un valore delle esportazioni pari a 1,2 miliardi di euro, segnano una crescita del 17,8% e rappresentano il 12,7% dell'export veronese, mentre i prodotti di **colture agricole** (in particolare ortofrutta), con 507 milioni di euro, registrano un aumento del 19,1%. Performance ottime anche per il marmo, con 432,5 milioni di euro (+10,8%). Per quanto riguarda le bevande (che per la provincia scaligera sono rappresentate prevalentemente dal vino), il valore delle vendite all'estero, pari nel 2015 a 880,8 milioni di euro, rimane sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente (-0,2%) e rappresenta l'8,7% delle esportazioni veronesi. Risulta in diminuzione su base annua il valore delle esportazioni del tessile-abbigliamento (856,9 milioni di euro, -6,6%) delle calzature (413,3 milioni di euro, -3,2%), della termomeccanica (137,8 milioni di euro, -6,3%) e dei mobili (101 milioni di euro, -4,5%).

Nella **classifica dei primi dieci partner veronesi** rimangono invariate rispetto all'anno precedente le posizioni dei primi cinque paesi. La **Germania** si conferma in cima alla classifica: le esportazioni arrivano a 1,7 miliardi di euro, segnando un +5,9%. Seguono la **Francia** (847 milioni di euro, +4,2% rispetto al 2014), il **Regno Unito** (con una crescita pari a +13,5% e un valore di 619 milioni di euro), gli Stati Uniti (591 milioni di euro, +12,1%) e la Spagna (473,9 milioni di euro e una crescita pari a +11,3%). La Svizzera si posiziona al sesto posto, con una crescita del +17,5%. Seguono Austria, Croazia, Polonia e Paesi Bassi. La Croazia segna la miglior performance a livello percentuale ed entra nella top-ten dei principali mercati di destinazione delle merci veronesi direttamente all'ottavo posto con un +23,2% (254,9 milioni di euro). Scende oltre la decima posizione la Russia che, con un calo del 27,8%, diventa l'undicesimo mercato. Cina al 13° posto, con un valore delle esportazioni stabile (+0,1%) rispetto all'anno precedente. Da segnalare le performance della Turchia (18° posto, +11,9%), Giappone (24°, +26,6%), Emirati Arabi Uniti (28°, +20,9%), Arabia Saudita (29°, +18,9%) e Messico (31°, +23,6%).

**Sul fronte delle importazioni troviamo al primo posto la voce «autoveicoli, rimorchi e semirimorchi»** (4,5 miliardi di euro, +19,9%), che pesano sul totale delle importazioni per il 36,1%. Seguono i **prodotti alimentari**, le cui importazioni, pari a 1,7 miliardi di euro, hanno registrato una crescita rispetto all'anno precedente del 6,9%, e l'**abbigliamento**, con un valore delle importazioni di 843,8 milioni di euro (+2,8%). I prodotti della metallurgia, con un valore pari a 755,5 milioni di euro, registrano un calo dell'1,6%, mentre sono in aumento le importazioni che fanno riferimento alla voce «Prodotti agricoli, animali e della caccia» (635,5 milioni di euro, +8,5%). Il 4,9% delle importazioni riguarda «Macchinari e apparecchiature» (605,4 milioni di euro, -0,7%), di poco inferiore la quota dei prodotti chimici (599,2 milioni di euro, +3,4%).

Anche per le importazioni, **la Germania rimane il nostro primo partner** (con 4,5 miliardi di euro, +10,2% rispetto al 2014). Al secondo posto si conferma la **Spagna**, con un valore dell'import pari a 1,2 miliardi di euro (+27,4%). Seguono **Francia** (+9,4%), Cina (+13,1%), Austria (-0,6%), Belgio (+3,4%), Paesi Bassi (+4,9%), Polonia (+11%), Repubblica Ceca (+18%) e Ucraina (-11,7%). A livello di macroaree, si evidenzia come l'85,6% delle importazioni provenga dai Paesi europei: il 79% dall'Unione Europea, il 6,5% dagli «altri Paesi europei». Le importazioni dall'Asia contribuiscono per il 10,9%, quelle dal continente americano per il 2,4%. Il peso dell'import dall'Africa è pari all'1,1%.

L'Arena, 17 maggio 2016.

## FOCUS DELLA SETTIMANA: CRESCITA A DUE CIFRE PER LE IMPRESE BIOTECH

Sono quasi 500 imprese, fatturano oltre 9,4 miliardi di euro, con previsioni di crescita a due cifre per i prossimi anni. Investono un quarto del loro fatturato in ricerca, eppure solo in piccolissime percentuali riescono a trovare la sponda dei venture capital, le società che si occupano proprio di sostenere le aziende nelle loro fasi iniziali assumendosi un rischio rifuggito da banche e sistema tradizionale dei capitali. E' la fotografia scattata dal **Rapporto 2016 "Le imprese di biotecnologie in Italia"**, presentato da Assobiotech, l'Associazione nazionale per lo sviluppo delle biotecnologie che fa parte di Federchimica, con l'Enea.

La Lombardia è la prima regione in Italia per numero di imprese (141), investimenti in R&S (29,43% del totale) e fatturato biotech (51,11% del totale). Seguono Piemonte (57), Lazio (45), Emilia Romagna (44), Toscana (39), Veneto (38) e Friuli Venezia Giulia (25).

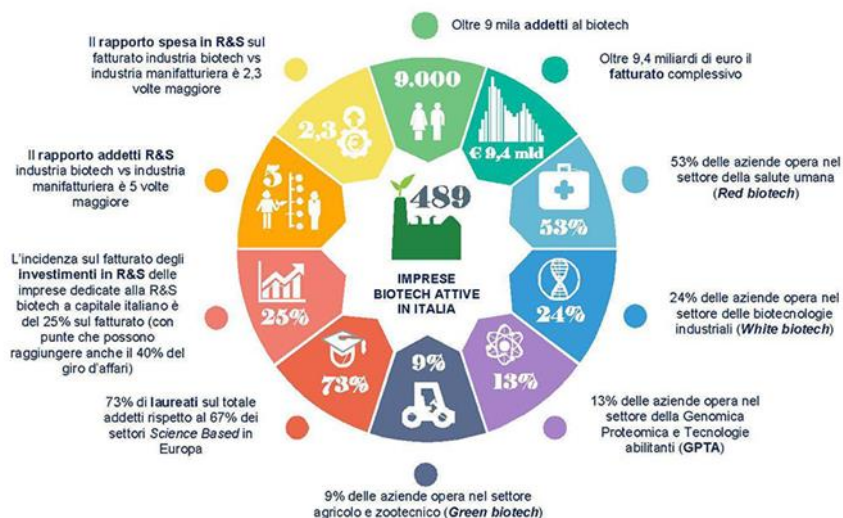
A livello dimensionale, si tratta di un cosmo estremamente frammentato: nella grande maggioranza dei casi il biotech italiano è costituito da imprese micro (sotto 10 addetti) o di piccola dimensione, che rappresentano l'elemento trainante dell'intero settore. In merito ai numeri della crescita: **il fatturato supera i 9,4 miliardi di euro e le previsioni indicano un +12,8% al 2017 e un +18,1% al 2019**, a conferma del rilevante contributo che l'introduzione di nuove tecnologie e prodotti porterà allo sviluppo dell'industria biotech nei prossimi anni.

Nel biotecnologico tricolore **lavorano più di 9.200 persone**, il 73% dei quali laureati. Il Rapporto evidenzia che è un settore ad alta intensità di ricerca: rispetto all'industria manifatturiera, infatti, la quota di addetti in ricerca e sviluppo (R&S) è 5 volte maggiore. Non solo: guardando la quota della spesa in R&S sul fatturato si registra come questa sia di 2,3 volte maggiore nel biotech. A conti fatti, **gli investimenti in R&S pesano 1,8 miliardi con un'incidenza del 25% sul fatturato delle imprese dedicate alla R&S biotech a capitale italiano** e punte che possono raggiungere anche il 40% del giro d'affari.

Nel corso del 2014, oltre la metà (56%) delle imprese si è autofinanziata, più di un quarto (26%) ha avuto accesso a contributi in conto capitale, pubblici o privati (*grants*), il 16% ha fatto ricorso al capitale di debito, mentre soltanto il 4% ha potuto accedere a finanziamenti di Venture Capital. Le realtà impegnate nel settore delle biotecnologie della salute sono poco più della metà delle imprese di biotecnologie in Italia (53%), ma pesano per ben 7,1 miliardi di fatturato e 1,4 miliardi di investimenti in ricerca. I settori di eccellenza rintracciati sono le malattie rare e le terapie avanzate. Con 119 imprese, le biotecnologie industriali rappresentano per numerosità il 2° settore di applicazione delle biotecnologie in Italia (24% del totale), seguite dal settore agricolo (9%).

Assobiotech - Federchimica, "Le imprese di biotecnologie in Italia", 17 maggio 2016.

### LE IMPRESE DI BIOTECNOLOGIE IN ITALIA – FACTS&FIGURES



Regione	Imprese		Contributo agli investimenti in R&S <i>intra-muros</i> biotech	Contributo al fatturato biotech
	Numero	%		
Lombardia	141	28,83%	29,43%	51,11%
Piemonte	57	11,66%	6,61%	3,25%
Lazio	45	9,20%	18,48%	25,96%
Emilia-Romagna	44	9,00%	2,90%	1,92%
Toscana	39	7,98%	23,31%	12,16%
Veneto	38	7,77%	1,97%	1,89%
Friuli-Venezia Giulia	25	5,11%	4,22%	0,18%
Campania	23	4,70%	2,34%	0,48%
Sicilia	13	2,66%	0,38%	0,08%
Sardegna	13	2,66%	0,56%	0,03%
Trentino-Alto Adige	12	2,45%	0,54%	1,33%
Puglia	11	2,25%	0,36%	0,00%
Marche	10	2,04%	0,70%	0,90%
Liguria	5	1,02%	8,10%	0,03%
Altre regioni	10	2,67%	1,97%	0,68%
<b>Totale</b>	<b>489</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>

Sedi operative: distribuzione geografica

